

## **2. Territorio**

L'obiettivo di questo lavoro era quello di assemblare e rendere fruibili le informazioni disponibili presso i referenti nazionali che hanno sottoscritto il protocollo di intesa del 31 ottobre 2007 (appendice 1). Nel CD allegato vengono riportati per esteso tutti i dati raccolti, organizzati su due livelli, quello nazionale e quello provinciale.

E' importante sottolineare che la ricchezza delle informazioni presente in questi dati è tale da poter consentire analisi molto diversificate e complesse. Ad esempio, la sola lettura di un fascicolo provinciale potrebbe tradursi in un rapporto di ricerca completo.

In questo lavoro le informazioni più significative tratte dai dati territoriali sono state riassunte nel primo capitolo, mentre nel quarto capitolo, relativo all'analisi dei dati dei questionari di prima generazione, saranno operati alcuni approfondimenti in cui la lettura qualitativa dei questionari viene integrata con quella quantitativa dei dati territoriali.

In questo capitolo l'uso dei dati territoriali sarà invece limitato alle analisi che hanno permesso di individuare le province nelle quali sono stati effettuati gli approfondimenti.

Il capitolo è organizzato in:

1. raccolta dei dati territoriali e loro organizzazione.
2. Analisi territoriale per l'individuazione delle province nelle quali effettuare gli approfondimenti.
3. Visite sul territorio.

## **2.1 Raccolta dei dati territoriali e loro organizzazione**

Sono stati raccolti dati di fonte ISTAT, Ministero dell'Interno, Ministero della Pubblica Istruzione, INPS, CNA e Banca d'Italia (tabella 18).

Questi dati sono riportati nel CD allegato come:

1. file dati territoriali;
2. fascicoli nazionali in cui i dati sono rappresentati per mezzo di cartine;
3. fascicoli provinciali in cui i dati sono organizzati in distribuzioni di frequenza, indicatori e ordinamento degli indicatori.

Nei fascicoli nazionali e provinciali sono stati utilizzati criteri espositivi dei dati che rendono particolarmente facile ed agevole la loro fruizione ed interpretazione.

### **2.1.1 Fascicoli nazionali**

I fascicoli nazionali sono organizzati in 6 sezioni:

1. ISTAT
2. Ministero dell'Interno
3. Ministero della Pubblica Istruzione
4. INPS
5. CNA
6. Banca d'Italia

In queste sezioni i dati vengono riportati sottoforma di indicatori organizzati per graduatorie provinciali e per cartine nazionali. Gli indicatori utilizzati sono quelli riportati nei fascicoli provinciali.

Le cartine consentono di confrontare a “colpo d'occhio” i vari territori, individuando così macro tendenze e situazioni di particolare interesse.

**ISTAT** (anni 2003, 2004, 2005, 2006 e 2007):

- cittadini cinesi residenti al 31 dicembre per sesso
- stranieri residenti al 31 dicembre per sesso e per età

**Ministero dell'Interno** (anni 2006 e 2007):

- Datori di lavoro per domande presentate
- Domande di nullaosta al lavoro non stagionale per stranieri e per cinesi
- Domande di nullaosta al lavoro non stagionale presentate da datori cinesi
- Domande presentate da datori cinesi per settore: domestico, costruzioni, commercio, metalmeccanico, altri settori
- Domande presentate per lavoratori cinesi per settore: domestico, costruzioni, commercio, metalmeccanico, altri settori
- Domande di ricongiungimento familiare per stranieri e cinesi
- Domande cinesi di ricongiungimento familiare per parentela, per fasce di età e per sesso

**Ministero della Pubblica Istruzione** (anno scolastico 2006-2007):

- Alunni di nazionalità cinese per tipo di scuola (infanzia, primaria, primo grado, secondo grado) e per sesso

**INPS** (anni 2004 e 2006)

- Rapporti di lavoro

**CNA**, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (anno 2007):

- Imprese cinesi e straniere per:
  - Agricoltura
  - Manifatture: alimentare, tessile, abbigliamento e calzature, meccanica
  - Costruzioni
  - Commercio
  - Alberghi e ristoranti
  - Trasporti e telecomunicazioni
  - Servizi professionali
  - Servizi alla persona

**Banca d'Italia** (anni 2004, 2005, 2006 e 2007):

- Rimesse per mese e anno.

*Tab. 18 – Dati forniti dai referenti nazionali*

## 2.1.2 Fascicoli provinciali

Nella cartella “Fascicoli provinciali”, presente nel CD allegato, vengono riportati 103 file, uno per ogni provincia, secondo la suddivisione amministrativa in vigore fino al 2002. La maggioranza dei referenti nazionali ha infatti fornito i dati utilizzando questa suddivisione territoriale.

All'interno di ogni fascicolo provinciale vengono riportati tutti i dati trasmessi dai referenti nazionali, organizzati in 3 sezioni:

1. distribuzioni di frequenza;
2. indicatori;
3. ordinamento degli indicatori.

### *- Distribuzioni di frequenza*

Le distribuzioni di frequenza offrono un quadro globale dei dati raccolti e consentono di conoscere i valori quantitativi (assoluti) dei dati. Le tabelle sono organizzate su 4 colonne:

1. valore assoluto per la provincia (Prov);
2. valore percentuale per la provincia (% Prov);
3. valore assoluto per l'Italia (Italia);
4. valore percentuale per l'Italia (% Italia).

ISTAT cittadini cinesi residenti al 31 dicembre				
	Prov.	% Prov.	Italia	%Italia
2006	2049	259.04	144597	166.71
2005	1697	214.54	127587	147.10
2004	1292	163.34	111494	128.54
2003	791	100.00	86737	100.00

*Tab. 19 – Esempio di distribuzione di frequenza*

L'esempio riportato nella tabella 19 è tratto dal fascicolo provinciale di Ascoli Piceno. In questa tabella si legge che, nella provincia, al 31 dicembre 2006 i cinesi residenti erano 2.049, contro i 791 del 31 dicembre 2003 (prima colonna). Si passa così dal 100% del 2003 (seconda colonna) al 259,04% del 2006, con un incremento percentuale del 159,04%. In Italia, invece, al 31 dicembre 2006 i cinesi

residenti erano 144.597 contro 86.737 del 31 dicembre 2003 (terza colonna). In Italia l'incremento percentuale è stato perciò del 66,71%, passando dal 100% del 2003 al 166,71% del 2006.

*- Indicatori*

Le unità territoriali sono molto disomogenee tra loro, si passa ad esempio da comuni con oltre un milione di residenti a comuni con meno di 100 residenti. Lo stesso dato quantitativo può avere significati diversi a seconda del territorio, per questo motivo vengono letti come indicatori, cioè come rapporti. Ad esempio, analizzando l'incidenza dei cittadini cinesi nel 2006 si scopre che 540 cittadini cinesi residenti a Cosenza corrispondono a 7 ogni diecimila italiani, mentre lo stesso dato a Verbania corrisponde a 34 ogni diecimila italiani (quasi 5 volte di più). Ciò accade in quanto a Verbania i residenti italiani sono 160mila contro i 730 mila di Cosenza.

Gli indicatori sono in genere semplici rapporti, ad esempio:

$$\text{Incidenza dei cittadini cinesi} = \frac{\text{Cittadini cinesi}}{\text{Italiani residenti}} \times 10.000$$

Quando i dati territoriali vengono letti utilizzando i valori assoluti, e non quelli relativi degli indicatori, si osservano i valori più elevati nei comuni con una popolazione più numerosa, ad esempio Roma e Milano e le cartine appaiono perciò tutte uguali (i comuni più popolati colorati con colori scuri), emerge cioè solo l'informazione della dimensione demografica del comune. Per evidenziare le altre informazioni presenti nei dati è necessario utilizzare i valori relativi, cioè gli indicatori. Per questo motivo la seconda sezione dei fascicoli provinciali è dedicata agli indicatori. In questa sezione tutti i dati raccolti sono stati trasformati in indicatori.

Gli indicatori consentono di caratterizzare ogni singola provincia relativamente alle altre. Per questo motivo, accanto al valore dell'indicatore, viene riportata la posizione d'ordine della provincia nell'ambito della graduatoria di tutte le province italiane. Il valore medio dell'indicatore viene indicato nell'ultima colonna a destra, dove è riportato il valore ottenuto per l'Italia nel suo complesso. Se la posizione d'ordine è bassa, il valore ottenuto dall'indicatore è più alto; ad

esempio, se si ottiene la prima posizione d'ordine significa che la provincia ha ottenuto, per quel indicatore, il valore più alto di tutte le province italiane. Al contrario, se si ottiene la posizione d'ordine 103 significa che la provincia ha ottenuto, per quel indicatore, il valore più basso di tutte le province italiane.

ISTAT			
	Prov.	Ordine	Italia
1) Cinesi 2007 / Pop. Residente x 10.000	53.54	8	24.46
2) % Cinesi 2007 / stranieri	9.94	9	4.92
3) % Cinesi M / Cinesi (2007)	55.34	11	52.96
4) % Cinesi F / Cinesi (2007)	44.66	93	47.04
5) % Stranieri M / Stranieri (2007)	48.57	63	50.12
6) % Stranieri F / Stranieri (2007)	51.43	41	49.88

*Tab. 20 – Esempio di indicatori*

Nel fascicolo provinciale di Ascoli Piceno (tabella 20) si legge che nel 2007 l'incidenza della popolazione cinese iscritta all'anagrafe era di 53,54 ogni 10.000 residenti, contro il 24,46 dell'Italia nel complesso. Nell'ordinamento delle province Ascoli Piceno risulta ottava per incidenza della popolazione cinese. Nella quarta riga, invece, si legge che il rapporto delle femmine cinesi sul totale della popolazione cinese è di 44,66% contro il 47,04% dell'Italia nel complesso. Questo dato pone la provincia di Ascoli Piceno alla 93esima posizione, cioè quasi all'ultima posizione (come già detto, in questo lavoro è stata utilizzata la suddivisione dell'Italia in 103 province); in altre parole, la presenza della componente femminile cinese, ad Ascoli Piceno, risulta essere particolarmente bassa.

*- Ordinamento degli indicatori.*

Al fine di caratterizzare una provincia è necessario individuare gli indicatori nei quali la provincia stessa si colloca nei primi o negli ultimi posti. Per questo motivo, per ogni provincia, gli indicatori sono stati ordinati partendo da quelli che ottengono valori d'ordine più bassi.

Nella tabella 21 si legge che ad Ascoli Piceno vi è una maggiore presenza di cinesi, rispetto agli stranieri in genere, nel settore della meccanica, nelle costruzioni e in agricoltura. Inoltre, si osserva una percentuale elevata di domande di

ricongiungimento (22,68%, contro il 3,48% dell'Italia. L'informazione sull'Italia si ottiene tornando alla sezione precedente degli indicatori).

<i>n.</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Ordine</i>	<i>Valore</i>
15)	% Cinesi/Stranieri - Meccanica	2	33.33
17)	% Cinesi/Stranieri - Costruzioni	3	10.00
25)	% Cinesi - Agricoltura	4	1.45
72)	% Ricongiungimento (cinesi 2006)	4	22.68
.....			
4)	% Cinesi F / Cinesi (2007)	93	44.66
49)	% Domande cinesi lav. domestico / (cinesi 2006)	97	2.98
59)	% Domande commercio / (cinesi 2006)	97	1.17

*Tab. 21 – Esempio di ordinamento di indicatori*

## **2.2 Analisi territoriale per l'individuazione delle province nelle quali effettuare gli approfondimenti**

I dati territoriali raccolti dai referenti nazionali vengono qui analizzati al fine di individuare le province nelle quali effettuare gli approfondimenti.

L'analisi è stata condotta incrociando tre criteri:

1. comuni con la maggior presenza di cittadini cinesi residenti;
2. province con il maggior incremento dei cittadini cinesi residenti;
3. province con la maggiore proporzione di cinesi residenti su stranieri residenti.

Per ogni criterio sono stati scelti i 5 territori che presentano i valori più elevati.

### **2.2.1 Criterio 1: comuni con la maggior presenza di cinesi**

La tabella 22 riporta i comuni italiani con almeno 1.000 cittadini cinesi residenti. I dati sono organizzati su tre colonne:

1. numero di cittadini cinesi residenti, il valore è ordinato in graduatoria;
2. incidenza dei cinesi sulla popolazione italiana (ogni 10.000 italiani);
3. percentuale della popolazione cinese residente sulla popolazione straniera residente.

Comuni	Cinesi		
	Residenti	ogni 10.000 italiani	ogni 100 stranieri
Milano	14.023	107,6	8,2
Prato	10.077	542,8	45,2
Roma	7.364	27,2	3,7
Torino	4.000	44,4	4,8
Firenze	3.990	109,0	11,4
Campi Bisenzio	2.377	597,3	49,5
Reggio nell'Emilia	2.117	132,5	11,1
Brescia	2.012	105,9	7,4
Bologna	1.995	53,5	6,6
Napoli	1.469	15,1	7,7
Empoli	1.246	268,3	32,5
Genova	1.181	19,2	3,4
Venezia	1.057	39,3	6,2
Verona	1.048	40,2	4,1
Forlì	1.039	91,5	12,9

*Tab. 22 – Comuni con almeno 1.000 cittadini cinesi residenti  
elaborazione OIM su dati ISTAT*

Utilizzando questo criterio i 5 comuni che presentano i valori più elevati sono:

- Milano con 14.023 cittadini cinesi residenti, pari all'1% della popolazione totale residente e all'8% degli stranieri residenti;
- Prato con 10.077 cittadini cinesi residenti, pari al 5% della popolazione totale residente e al 45% degli stranieri residenti;
- Roma con 7.364 cittadini cinesi residenti, pari allo 0,2% della popolazione totale residente e al 3,7% degli stranieri residenti;
- Torino con 4.000 cittadini cinesi residenti, pari allo 0,4% della popolazione totale residente e al 4,8% degli stranieri residenti;
- Firenze con 3.990 cittadini cinesi residenti, pari all'1% della popolazione totale residente e all'11,4% degli stranieri residenti.

### 2.2.2 Criterio 2: province per incremento della popolazione cinese residente

La tabella 23 riporta, per ogni provincia, due colonne di dati:

1. cittadini cinesi residenti;
2. incremento dei cittadini cinese tra il 2004 ed il 2007, questo valore è ordinato in graduatoria.

Province	Cinesi residenti	Incremento % dal 2004 al 2007
Caserta	412	78,4
Matera	434	75,4
Enna	76	75,0
Perugia	763	72,5
Chieti	227	71,4
Potenza	108	71,3
Campobasso	128	71,1
Rieti	29	69,0
Benevento	103	68,0
Vibo Valentia	137	67,9
Ragusa	379	67,6
Cosenza	550	65,6
Caltanissetta	222	65,3
Lecce	802	64,5
Oristano	155	63,2
Ascoli	2.049	61,4
Brindisi	158	61,4
Trapani	338	60,1
Agrigento	375	58,1
Novara	707	58,0
Teramo	2.093	57,3
Forli	2.020	57,0
Nuoro	178	56,2
Macerata	1.265	55,0
Messina	594	54,6
Rovigo	2.041	52,6

Tab. 23 – Province per incremento della popolazione cinese - elaborazione OIM su dati ISTAT

### 2.2.3 Criterio 3: province con una forte incidenza di cittadini cinesi su stranieri residenti

La tabella 24 riporta, per ogni provincia, tre colonne di dati:

1. cittadini cinesi residenti;
2. incremento dei cittadini cinese tra il 2004 ed il 2007;
3. percentuale di cittadini cinesi su stranieri, questo valore è ordinato in graduatoria.

Province	Cinesi		
	Residenti	Incremento %	% su stranieri
Prato	10.946	48,0	41,9
Rovigo	2.041	52,6	19,0
Firenze	11.274	15,9	14,9
Teramo	2.093	57,3	14,2
Avellino	985	48,1	13,8
Oristano	155	63,2	13,6
Matera	434	75,4	12,5
Cagliari	1.032	45,1	12,2

*Tab. 24 – Province con almeno il 10% di cinesi residenti su stranieri residenti  
elaborazione OIM su dati ISTAT*

Considerando le prime 5 province con almeno 1.000 cittadini cinesi residenti si selezionano:

- Prato, con 10.946 cittadini cinesi e un'incidenza del 41,9% sugli stranieri;
- Rovigo, con 2.041 cittadini cinesi e un'incidenza del 19% sugli stranieri;
- Firenze, con 11.274 cittadini cinesi e un'incidenza del 14,9% sugli stranieri;
- Teramo, con 2.093 cittadini cinesi e un'incidenza del 14,2% sugli stranieri;
- Cagliari, con 1.032 cittadini cinesi e un'incidenza del 12,2% sugli stranieri.

Una lettura più attenta di questo criterio è stata fatta attraverso la rappresentazione cartografica riportata nella tabella 11 (primo capitolo). Questa rappresentazione consente di individuare gruppi di comuni a cavallo tra più province. Si individuano così ulteriori aree di potenziale interesse come, ad esempio, la provincia di Cuneo (i comuni attorno a Barge), Avellino e Matera.

## 2.2.4 Individuazione delle aree

I criteri appena descritti portano all'individuazione di 14 aree (tabella 25).

	Criteri			
	1 (comuni)	2 (province)	3 (province)	3 (comuni) Tab. 11
Milano				
Prato				
Roma				
Firenze				
Torino				
Ascoli				
Teramo				
Forlì				
Macerata				
Rovigo				
Cagliari				
Cuneo				
Avellino				
Matera				

Tab. 25 – Incrocio dei criteri 1, 2 e 3

Durante la riunione tenutasi il 12 giugno 2008 presso il Ministero dell'Interno si è deciso di realizzare gli approfondimenti nelle province di Ascoli, Cagliari, Firenze, Matera, Milano, Prato, Roma, Rovigo e Teramo.

Durante questo incontro è stato anche visionato il questionario messo a punto dall'OIM per raccogliere informazioni direttamente dai cittadini cinesi (appendice 1).

### 2.3 Visite sul territorio

Gli approfondimenti territoriali sono stati condotti partecipando a riunioni dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione<sup>1</sup> presso le Prefetture delle province selezionate.

L'obiettivo degli incontri era:

1. ascoltare le istituzioni che partecipavano agli incontri per raccogliere informazioni sul fenomeno della migrazione cinese nella provincia;
2. presentare il questionario messo a punto dall'OIM e da proporre direttamente a cittadini cinesi.

Quasi tutti i Consigli Territoriali per l'Immigrazione erano stati convocati appositamente per discutere il fenomeno della migrazione cinese. Durante lo svolgimento degli incontri sono stati presi appunti sui diversi interventi.

E' possibile dividere il contenuto degli interventi in una parte fattuale e in una parte soggettiva. In questo capitolo viene riportata solo la parte fattuale degli interventi, nel prossimo capitolo sarà invece presa in considerazione la parte soggettiva.

---

<sup>1</sup> I Consigli Territoriali per l'Immigrazione sono stati istituiti nel 1999 (DPR 394, 31 Agosto 1999, "Disposizioni sull'integrazione sociale") con compiti di analisi delle esigenze e di promozione degli interventi da attuare a livello provinciale. E' responsabilità del Prefetto assicurare la formazione e il funzionamento di questi Consigli. I Consigli sono composti:

- a) da rappresentanti dei competenti uffici periferici delle amministrazioni dello Stato;
- b) dal Presidente della provincia;
- c) da un rappresentante della regione;
- d) dal sindaco del comune capoluogo, o da un suo delegato, nonché dal sindaco, o da un suo delegato, dei comuni della provincia di volta in volta interessati;
- e) dal Presidente della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura o da un suo delegato;
- f) da almeno due rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro;
- g) da almeno due rappresentanti delle associazioni più rappresentative degli stranieri extracomunitari operanti nel territorio;
- h) da almeno due rappresentanti degli enti e delle associazioni localmente attivi nel soccorso e nell'assistenza agli immigrati.

### 2.3.1 Prato

Dopo una breve introduzione da parte del Prefetto e da parte dei rappresentanti dell'OIM i partecipanti hanno espresso la loro conoscenza del fenomeno dell'immigrazione cinese a Prato.

*Assessore comunale:* Dal 1994 il Comune di Prato offre servizi e interventi nel settore dell'immigrazione attraverso il Centro Ricerche e Servizi per l'Immigrazione. L'Amministrazione Comunale si è posta da sempre l'obiettivo di avvicinare i cittadini migranti alle istituzioni, garantendo i diritti di cittadinanza, ma richiedendo allo stesso tempo il rispetto dei doveri derivanti dall'appartenenza ad una comunità. Prato ha avvertito il bisogno di avviare politiche di inclusione sociale per i cittadini migranti in quanto è la prima città italiana per incidenza della popolazione straniera su quella italiana. Si è cercato di sostanziare un "patto virtuale" tra l'Istituzione Comunale, che eroga servizi sempre più qualificati e diversificati, e i cittadini migranti, ai quali devono essere garantiti diritti di cittadinanza, ma verso i quali è altresì legittimo richiedere il rispetto dei doveri derivanti dall'appartenenza ad una comunità. Il punto di forza si è rivelato l'associazione fra l'erogazione di servizi mirati (sportelli, corsi di lingua, interventi nella scuola, ecc.) e l'attività di studio e analisi del fenomeno migratorio.

La vocazione al lavoro del cinese della prima generazione porta a non avere tempo per l'apprendimento della lingua italiana e per l'inserimento sociale. Per questo motivo, il comune si trova in difficoltà di fronte alla prima generazione. Con la seconda generazione riesce invece ad agire in modo più coordinato ed efficace, ad esempio: con programmi di accoglienza per i bambini e con attività mirate a ridurre il gap linguistico e culturale che sfociano spesso nell'abbandono scolastico. Il comune ha notato che lavorando sulla seconda generazione riesce, indirettamente, ad agire anche sulla prima. Ovviamente, lavorare sulla seconda generazione per arrivare alla prima è un percorso lungo e a volte difficile a causa dei conflitti generazionali. Ciò che stiamo cercando di fare è di contrastare il fenomeno della segregazione nelle enclavi dove la prima generazione è confinata.

*Assessore provinciale:* esiste una forte mobilità all'interno della comunità cinese e da qualche anno si assiste ad una nuova immigrazione proveniente dal nord della Cina, caratterizzata da immigrati molto poveri che non hanno soldi per iniziare le loro attività economiche.

*ASL:* ai servizi sanitari accedono tutti in quanto la struttura sanitaria non ha obblighi di segnalazione. Le strutture sanitarie di Prato vengono utilizzate da immigrati provenienti da altre province, in particolare il servizio di maternità.

Nella zona ovest di Prato, dove la comunità cinese è più presente, abbiamo medici cinesi. Spesso gli immigrati si passano tra di loro le cartelle e giungono da noi persone con diagnosi relative ad altre persone. Utilizzano il servizio sanitario italiano, ma per certi tipi di malattie preferiscono la loro medicina tradizionale.

*Provveditorato.* In alcune classi la concentrazione degli studenti cinesi supera il 50% degli stranieri. Le difficoltà maggiori sono la lingua e l'isolamento. Molti arrivano direttamente dalla Cina e vengono inseriti nelle classi secondo il criterio dell'età anagrafica. Quelli che arrivano in corso d'anno spesso non trovano inserimento nelle classi. L'abbandono scolastico è elevato e al compimento dei 18 anni di età la famiglia chiede al giovane di iniziare a lavorare. La prima generazione si sposa a 21-23 anni, rimanda i propri figli in Cina dai nonni e li fa ritornare successivamente, in genere alla fine delle scuole elementari. I figli piccoli vengono spesso rimandati in Cina dai nonni in quanto i genitori che lavorano non possono occuparsi di loro.

*Caritas.* Dal 1989 gestiamo un ambulatorio medico dove è presente un mediatore cinese. Assistiamo ad una presenza forte di cinesi che ricorrono all'STP (assistenza sanitaria per Stranieri Temporaneamente Presenti). Organizziamo corsi di lingue, corsi di inserimento al lavoro, aiutiamo le donne in gravidanza e le consigliamo di vivere in luoghi separati dal lavoro, gestiamo una mensa e un servizio per donne che subiscono violenze. Ultimamente è cambiata la provenienza dei cinesi, non vengono più dallo Zhejiang o dal Fujian ma dal nord della Cina.

*Associazione Italia-Cina.* Da qualche anno si osserva una forte crisi economica all'interno della comunità cinese; questa crisi dipende in parte dalla crisi economica mondiale, in parte dall'intensificarsi dei controlli sulle attività cinesi e in parte dall'aumento della concorrenza interna alla stessa comunità cinese dovuta al fenomeno del "made in China". La crisi sta portando all'aumento del movimento migratorio:

- da una parte i cinesi dello Zhejiang e del Fujian non sono più in grado di raggiungere i loro obiettivi e stanno smobilitando: non comprano più immobili a Prato, una proporzione crescente torna in Cina e investe lì o porta le aziende in posti più economici come, ad esempio, alcuni paesi in via di sviluppo. Inoltre, i cinesi sopra i cinquant'anni di età non hanno interesse a rimanere qui;
- dall'altra, l'aumento di arrivi di cinesi poveri e disperati provenienti dal nordest della Cina e dall'interland di Pechino, aree dove sono state chiuse fabbriche di Stato. Si tratta spesso di immigrati illetterati.

La realtà è complessa e questa complessità crea difficoltà, ma c'è da parte dei cinesi la volontà di dialogare. Il console cinese è disponibile al dialogo.

*Guardia di Finanza.* Esiste un problema di comunicazione che porta ad azioni spesso inefficaci. Ad esempio, pur aumentando l'informazione non si osserva dall'altra parte alcuna risposta. Probabilmente solo grazie alla seconda generazione si riuscirà a cambiare la situazione operando, grazie a loro, dall'interno. Dall'esterno, per noi come istituzioni, risulta tutto molto difficile, non c'è risposta alle nostre azioni. In genere gli imprenditori cinesi si avvalgono di consulenti italiani, commercialisti di Prato, che guidano verso l'evasione fiscale. Ciò che si chiede alla comunità cinese è di adeguarsi alle nostre leggi.

*Cinesi della seconda generazione.* La discriminazione nasce spesso dalla non accettazione della propria identità. Se prendiamo come offesa l'essere chiamati "cinese", dobbiamo imparare che è perfetto essere cinesi ed è perfetto essere italiani e che è ancora meglio essere italiani e cinesi. Per superare la discriminazione è necessario non negare la propria radice. La discriminazione spesso nasce dal nostro atteggiamento di rifiuto delle nostre origini. Sarebbe utile festeggiare le feste tradizionali assieme con le altre comunità. Le feste nelle quali si condivide il cibo consentono di creare legami e superare la discriminazione. Per i lavoratori cinesi, il costo dei figli è così alto che è più economico rimandarli in Cina. Se si organizzassero interventi sociali, come asili nido per i bambini cinesi, probabilmente l'esigenza di rimandare i figli in Cina diminuirebbe e di conseguenza anche la necessità di mandare rimesse nel nostro paese.

### **2.3.2 Matera**

L'incontro è stato aperto dal Vice Prefetto; segue poi una breve presentazione dell'OIM.

*ANOLF* (Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere): L'ANOLF ha circa 45.000 soci immigrati, si occupa di immigrazione e i soci sono al 99% immigrati; solo il presidente è per statuto italiano. Come ANOLF gestisco uno sportello, offro informazioni sui servizi e sul lavoro e organizzo corsi di italiano. Conosco la comunità cinese molto bene, praticamente vivo con loro. La popolazione cinese è presente a Matera dal 1997 quando arrivarono i primi cinesi da Prato per lavorare nel settore dell'abbigliamento, in particolare nella produzione di giubbotti di pelle. Inizialmente sono stati sfruttati dagli italiani. Ma, lavorando per gli italiani hanno

imparato il mestiere. Dopo l'abbigliamento è arrivato il distretto del salotto che ha portato ad un indotto, prima di ditte italiane e successivamente di ditte cinesi. I controlli che la Questura ha effettuato sull'indotto di ditte italiane hanno mostrato irregolarità con i lavoratori cinesi, per questo motivo i committenti hanno preferito affidare il lavoro a ditte cinesi. I cinesi riescono infatti a governare meglio gli operai cinesi. Si è giunti così alle attuali 8 aziende cinesi che lavorano nel settore del salotto e nelle quali lavorano circa il 90% dei cinesi residenti a Matera. Il restante 10% gestisce negozi (almeno 1 in ogni comune della provincia) e ristoranti. E' importante sottolineare che prima di avviare un'attività commerciale i cinesi fanno delle vere e proprie indagini di mercato, in genere molto sofisticate e complesse. Adesso la comunità cinese costituisce la prima comunità straniera a Matera con circa 500 residenti. Si tratta di una comunità molto giovane, al massimo arrivano a 49 anni di età. La media è attorno ai 25 anni. Vengono tutti dallo Zhejiang o dal Fujian, e solo ultimamente 4/5 sono arrivati dalla periferia di Pechino. Vengono da aree agricole e hanno bassa scolarità.

*Assessore comunale.* La profonda crisi del settore del salotto sta portando a dinamiche di rifiuto del cinese e non di integrazione. Nei tavoli tecnici del comune assisto ad attacchi violentissimi verso i cinesi. Ci vuole attenzione quando si fanno ragionamenti che spingono alla generalizzazione. Siamo ancora in tempo per gestire la tensione, se vengono implementate politiche adeguate.

*Questura:* I cucitori e tagliatori sono stati prima assunti da ditte italiane e poi si sono organizzati in ditte cinesi. In genere si arriva qui con l'autorizzazione al lavoro e poi si chiede il ricongiungimento familiare. I cinesi presenti a Matera sono quasi tutti regolari. La documentazione formale è sempre regolare: da un punto di vista cartaceo sono a posto, ma da un punto di vista sostanziale non lo sono. Tendono a vivere in molti nella stessa abitazione, al di là di ciò che la legge italiana consente. Si spostano facilmente, vanno dove c'è lavoro, e si perdono le loro tracce, fatto che rende difficile contattarli.

*ANOLF:* I cinesi lavorano a cottimo e non hanno tempo per conoscere i propri diritti o per prendere permessi per le pratiche amministrative. Per questo motivo cerco di aiutare la Questura procurando i documenti che servono.

*Provveditorato:* I cinesi non vanno a scuola.

*ANOLF:* Le famiglie cinesi chiedono l'inserimento scolastico, ma la scuola italiana non accetta i cinesi. I cinesi vogliono inserire i ragazzi a scuola, ma se arrivano qui ad ottobre o a metà anno non possono iscrivere i ragazzi in quanto le

iscrizioni si chiudono in primavera. Sarebbe utile organizzare strutture di parcheggio che, in attesa dell'inserimento scolastico, possano essere utilizzate per insegnare a questi giovani la lingua italiana. Le linee generali del Ministero della Pubblica Istruzione indicano che in qualsiasi momento si deve inserire lo studente straniero. A Matera, invece, dipende dalla buona volontà dei presidi e al momento solo un preside viene incontro alle esigenze di inserimento scolastico degli studenti cinesi. E' necessario obbligare i presidi ad adeguarsi alle disposizioni del Ministero della Pubblica Istruzione.

*Questura:* La comunità cinese è molto chiusa in quanto è una rete, una società a se, e non ha bisogno perciò di integrarsi con la comunità locale. E' giusto mantenere le proprie abitudini a livello familiare, ma quando si esce fuori dal livello familiare è necessario adeguarsi alle regole della società. Anche se sulla carta è tutto corretto, nelle abitazioni cinesi convivono parecchie famiglie nella stessa casa: vivono e lavorano nello stesso posto. In questura si osserva un via vai continuo di immigrati delle altre etnie; per i cinesi, invece, si osserva solo l'arrivo di una persona, colui che parla l'italiano, che porta tutti i documenti e che funge da rappresentante. Tuttavia, la legge sulla privacy non ci consente di dare informazioni ad una terza persona. Tutti gli stranieri imparano nel giro di poco tempo l'italiano, i cinesi no. L'arabo e il cinese sono due lingue madri che hanno molti dialetti, ma mentre gli arabi parlano l'italiano, i cinesi non lo parlano. Anche i cinesi regolarmente residenti non parlano l'italiano. Inoltre, a Matera non esiste un albo degli interpreti ufficiali, fatto che rende tutto molto difficile. Quando non è disponibile lo strumento linguistico diventa impossibile capire il loro problema, la loro richiesta di aiuto. La lingua è sicuramente il primo scoglio.

*Provveditorato:* L'integrazione deve essere vista come strumento di diffusione della cultura italiana. E' importante far conoscere la nostra lingua con associata la nostra cultura: Dante, Petrarca.

*ANOLF:* La scuola italiana ha sui giovani cinesi un impatto devastante. Studiare e comprendere la Divina Commedia è per questi giovani una follia. Non appena hanno imparato l'italiano, i giovani cinesi abbandonano la scuola. Qui a Matera solo 2 cinesi sono finora arrivati al diploma. Se si vuole arginare il fenomeno dell'abbandono scolastico è necessario ideare per loro percorsi formativi diversi. Non si possono trattare i cinesi e gli italiani allo stesso modo e bocciare il cinese utilizzando gli stessi criteri che si utilizzano per gli italiani. Solo garantendo la loro frequenza scolastica e riducendo gli abbandoni si giunge all'integrazione.

### **2.3.3 Ascoli Piceno**

*Questura:* I cinesi sono molto attenti alle normative italiane e la documentazione formale che presentano è sempre perfetta. In genere si avvalgono di consulenti di Prato. Manifestano una notevole mobilità, fatto che porta ad un problema di reperibilità. Si muovono dove c'è lavoro, dove c'è spazio per le loro imprese, spesso rimangono in questa provincia solo per 2 mesi. Questa forte mobilità è resa possibile dal fatto che rimandano i figli in Cina, dai nonni.

*INPS:* la reperibilità è difficile. Pagano 1 rata e scompaiono, ad esempio 1 contratto a progetto e poi scompaiono. Non siamo in grado, dai nostri archivi, di giungere al dettaglio dei dipendenti, in quanto i contributi vengono pagati in blocco, mentre per gli autonomi possiamo produrre un quadro più dettagliato.

*CCIAA:* Lavorano tantissimo, anche se dal libro paghe risulta che hanno lavorato poco. I settori sono principalmente il commercio e i ristoranti. Ai datori di lavoro cinesi che fanno uso di irregolari viene revocato il permesso di soggiorno. Quando ciò accade, il datore di lavoro cambia automaticamente in dipendente, e l'attività continua nella stessa modalità. Esiste una fluidità di posizione nella gerarchia imprenditore/lavoratore che li rende assolutamente incontrollabili.

*CARISAP - Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno:* da noi aprono e chiudono i conti continuamente. C'è un forte turnover di conti correnti. Mostrano una estrema correttezza, non ci sono mai conti scoperti. Osserviamo rimesse elevate con bonifici di oltre un milione di euro.

*Confindustria:* Le aziende italiane danno commesse ad aziende cinesi a poche lire. Il servizio reso dai cinesi è a basso costo, in tempi brevi e di buona qualità. Ad esempio, l'azienda italiana effettua un ordine il venerdì pomeriggio per 1.000 tomaie e la domenica sono già consegnate.

*Guardia di Finanza:* Abbiamo effettuato controlli dei laboratori con imprenditori regolarmente iscritti. Fanno capi di alta moda. Abbiamo detto ad una donna incinta che aveva il diritto di non andare a lavorare, ma non approfittano della legge italiana. Una volta ottenuto il nullaosta per i ricongiungimenti familiari il loro obbligo di regolarizzazione cade.

*Carabinieri:* Come Consiglio Territoriale è prevista la presenza di una rappresentanza cinese, il rappresentante è venuto una sola volta. Non è facile il loro coinvolgimento. Si tratta di una comunità chiusa, autosufficiente, prendono

possesso del territorio. Le relazioni che si stabiliscono sono solo per lavoro. Tendono a risolvere i loro problemi all'interno. Arrivano da noi solo quando i fatti sono violenti. Le imprese italiane hanno bisogno di quelle cinesi e nella provincia si osserva una bassa conflittualità con la comunità cinese, una scarsa concorrenza, in quanto i cinesi si sono andati a collocare in quei settori abbandonati dagli italiani, che erano entrati in crisi. Le loro aziende sono in bilico tra il sopravvivere e lo scomparire, per questo motivo violano tutte le leggi italiane, si tratta di un fatto di sopravvivenza.

### **2.3.4 Rovigo**

*Provincia.* I dati dell'osservatorio sull'immigrazione mostrano che la presenza di cittadini cinesi è aumentata di 5 volte negli ultimi 6 anni. Si è notata una certa relazione tra insediamenti cinesi e comuni piccoli dell'alto Polesine con forte presenza di tessile e di abbigliamento di basso livello. I cinesi non creano problemi particolari. La comunità cinese è meno esigente di altre comunità. Cercano l'integrazione, si stanno aprendo.

*CNA:* Improvvisamente i cinesi hanno iniziato a fare richiesta per aprire aziende in provincia di Rovigo. Non si osservano acquisizioni di grandi realtà industriali. Sono principalmente contoterzisti. Si muovono nei settori in crisi che si sovrappongono alla produzione delle loro aree di provenienza: concerie, tomaie, tessili. Dal nord della Cina stanno arrivando irregolari scarsamente qualificati, e dal nordest la prostituzione. Abbiamo operato sopralluoghi nelle aziende, ma queste dopo 4/5 mesi dall'apertura della Partita Iva già non ci sono più.

*Conf-Artigianato:* I motivi della presenza cinese in questa provincia sono la crisi del settore tessile di basso livello e la presenza di una popolazione fortemente invecchiata. A Rovigo la crescita demografica è -4,3%, mentre nel Veneto è -1,6%. Il decremento è superiore a quello di Belluno dove si registra il -3,5%. I cinesi si spostano laddove possono riempire dei vuoti demografici. E' quindi importante valutare la sostenibilità demografica dello sviluppo. Esiste una forte tensione nel mercato del lavoro causata dalla diminuzione delle classi demografiche in età lavorativa, fatto che richiama manodopera dall'estero. Il saldo demografico negativo si osserva anche nelle province emiliane limitrofe, come Ferrara.

*INPS:* Durante le attività di vigilanza, quando si ispeziona un'azienda cinese l'irregolarità è diffusissima. Anche quelle iscritte hanno spesso lavoratori in nero e non pagano i contributi. Il nostro sistema sanzionatorio non ha però alcuna

efficacia su queste aziende in quanto i cittadini cinesi risultano sempre nullatenenti o, quando arriva il verbale, hanno già chiuso e si sono già trasferiti. Si potrebbe procedere con l'Obbligo Solidale che toglie la convenienza di affidare le commesse ad aziende non in regola. L'Obbligo Solidale esige che il committente richieda, a chi prende la commessa, l'esibizione dei documenti che comprovino che le ritenute Irpef e i contributi previdenziali e assicurativi sono stati correttamente versati dalla ditta cinese. Da un punto di vista repressivo, si deve andare a monte e colpire i grandi marchi che comprano dai cinesi a 100€ per rivendere a 3.000€.

*Guardia di Finanza:* Alcuni soggetti cinesi aprono la partita IVA, non ottemperano ai doveri fiscali, chiudono e riaprono su nuove posizioni IVA. In questo modo riescono a bloccare l'attività di riscossione. Se da un punto di vista previdenziale si può utilizzare lo strumento dell'Obbligo Solidale, questo strumento non può essere invece utilizzato a livello fiscale. L'evasione fiscale porta ad abbattere di circa il 40% i costi dell'azienda. Il ricambio continuo degli imprenditori non consente di ricollegare il nuovo soggetto al precedente. L'Obbligo Solidale diventa difficile da applicare quando si hanno più committenti, dal momento che è difficile imputare ad ogni committente la sua parte di responsabilità; inoltre, quando l'intera filiera è in mano a ditte cinesi, come sta accadendo in alcuni settori della produzione, diventa impossibile l'uso di questo strumento.

*Questura:* Non siamo in grado di realizzare l'incrocio tra dati previdenziali e fiscali, ma sappiamo che i cinesi presentano la dichiarazione dei redditi solo quando chiedono il permesso di soggiorno, dichiarando, però, redditi di 5.000€, cioè a livello di assegno sociale. La soluzione potrebbe essere quella di collegare la regolarità contributiva al permesso di soggiorno, chiedendo di esibire tutte le dichiarazioni e non solo l'ultima che, in concomitanza con la presentazione del rinnovo, è regolare. E' importante trovare un modo per educare il cittadino straniero alla legalità. Si potrebbero dare permessi brevi per obbligare i cinesi a pagare le tasse, collegando a livello nazionale l'obbligo contributivo con i permessi di soggiorno. Il sistema sanzionatorio non può funzionare se non si riesce ad arrivare alla persona. Il permesso di soggiorno consente di arrivare alla persona e potrebbe perciò essere utilizzato per favorire l'obbligo contributivo.

*Mediatore Culturale.* Il cinese non tende naturalmente all'illegalità; l'irregolarità è dovuta alle consulenze che arrivano da commercialisti di Prato; si tratta di pochi commercialisti che seguono la comunità cinese. In Italia i cinesi si sentono poco controllati e pensano che l'illegalità sia legittima. Qui da noi non c'è un diniego netto all'illegalità.

*Direzione Provinciale del Lavoro.* I cinesi si stanno spostando verso la produzione per marchi di qualità. Da qui a breve lavoreranno sulla qualità, su prodotti di qualità. Ciò che è sconvolgente sono le loro condizioni di vita, igieniche e sanitarie. Dormono e mangiano nello stesso posto dove lavorano, in garage affittati da italiani.

*Prefettura:* fino a che punto queste persone sono libere di gestire il proprio tempo e la propria vita? I cittadini cinesi sono da tempo una presenza in Italia, lavorano in genere alle dipendenze altrui, hanno bassa scolarità, sono spesso analfabeti e in genere non conoscono i loro diritti.

*ASL:* Sperimentiamo una situazione di emergenza per altre etnie, ma non per i cinesi. Abbiamo un ambulatorio per immigrati, l'affluenza dei cittadini cinesi è bassa. Per quanto riguarda la maternità si osserva una buona affluenza di donne cinesi.

*Provveditorato:* Arrivano improvvisamente e la scuola deve accogliere i minori anche se non hanno il permesso di soggiorno. Capita spesso che non si capisca chi siano i genitori. Si tratta spesso di studenti eccellenti con una capacità non comune nel campo della matematica e delle discipline scientifiche. La vita familiare sembra serena e felice. Rimangono per 3 mesi e poi, senza alcun preavviso, scompaiono. E' difficile tenere i contatti a lungo con i cinesi, ma comunque li portano a scuola, anche se i genitori sono spesso analfabeti. L'impiego lavorativo dei minori cinesi è secondo noi trascurabile.

### **2.3.5 Cagliari**

*Professore di Scienze Politiche:* Da qualche anno la seconda generazione viene da noi per imparare il cinese in quanto a casa si parla il dialetto. Sono stati organizzati corsi per adulti e per i piccoli all'istituto Martini ed è stata creata una collaborazione con l'università cinese di Nankino, dando vita all'istituto Confucio, con l'obiettivo di diffondere la lingua e la cultura cinese. Non solo per studenti, ma anche per imprenditori e manager. C'è sempre la presenza di professori cinesi. Mancano però i fondi, quando arrivano le delegazioni cinesi pago di tasca mia.

*Prefettura:* Stiamo assistendo ad una sorta di colonizzazione del territorio, un'acquisizione progressiva "fisica" che però è impermeabile. Il quartiere della marina è diventato una "China Town" dove si parla solo cinese e dove i cinesi

continuano le loro tradizioni di lingua, cibo e costumi. Non manifestano interesse a partecipare a corsi di italiano, ma chiedono corsi di lingua cinese. Tutto ciò non costituisce un tentativo di integrazione nella comunità italiana.

*Confindustria*: In momenti come questi dove si va al massimo del ribasso la manodopera cinese droga il mercato. Ad esempio, per partecipare ad una gara gli imprenditori italiani fanno fatica a fare a meno della manodopera cinese. Il loro approccio economico è forte e da un punto di vista formale sono sempre perfetti. L'irregolarità nasce dalle condizioni di lavoro.

### **2.3.6 Teramo**

*Il Prefetto*: nella comunità cinese si osserva una sostanziale uguaglianza nel rapporto maschi e femmine, fatto che indica che arrivano con l'intero nucleo familiare. Si stima che la presenza di cittadini cinesi in questo territorio, considerando anche gli irregolari, sia di 5.000 unità. La presenza maggiore è nella Val Vibrata (57%) nella quale sono concentrate le aziende di produzione del tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria. Le maggiori presenze sono ad Alba Adriatica e Martinsicuro. Si è ultimamente osservato un aumento delle presenze nel comprensorio della Laga, forse perché i costi degli alloggi sono inferiori. I dati forniti dall'Osservatorio Provinciale Immigrazione indicano che in questo comprensorio si sono trasferiti 316 cinesi.

*Osservatorio Provinciale per l'Immigrazione (OPI)*: Nel comune di Campli la presenza cinese ammonta al 25% degli stranieri. Nei comuni della Laga, vicino alla Val Vibrata, l'incremento è da ricondurre ai costi ridotti per gli alloggi. I cinesi si concentrano nel tessile, operano come imprenditori e comprano le attività. Movimentano molti soldi. Esiste una associazione Italo-Cinese che ha iniziato un'attività di e-commerce e che costituisce un buon canale per comunicare con questa realtà. Il fenomeno cinese sta venendo allo scoperto in quanto costituisce la seconda comunità sulla fascia adriatica. Il problema linguistico è notevole, gli interventi di mediazione culturale sono difficili a causa dei dialetti.

*Centro per l'Impiego (CPI)*: Abbiamo 165 cinesi iscritti. I cinesi all'interno del CPI sono una categoria diversa dagli altri stranieri. L'utente cinese è molto più competente, conosce bene la legislazione, usufruisce direttamente dei servizi di cui ha bisogno e si muove in modo autonomo in questo ambito. Spesso sono accompagnati da un referente cinese che domina (a causa della sua competenza linguistica). Non accettano in genere le proposte fatte dal CPI. Quando chiedono

qualcosa sono impazienti, non hanno tempo, vogliono la risposta immediatamente. Sono abituati ad una praticità che caratterizza i loro connazionali.

*CCIAA:* La nostra attività è quella di diffondere la cultura delle ore di lavoro. Quando si dispone una sanzione l'azienda cinese sparisce e i provvedimenti tornano indietro, poiché la ditta è sconosciuta. Quando si chiedono somme aggiuntive, per continuare l'attività, il pagamento avviene immediatamente. Non versano in situazioni economiche precarie, hanno computer, TV satellitare, SKY e dispongono di grandi somme in contanti.

*Questura.* A fronte dei controlli effettuati nel 2007, sono stati effettuati due accompagnamenti ai CPT dove ci sono pochi posti riservati ai cinesi. I permessi di soggiorno regolari sono 892 e almeno altrettanti in corso di validazione che, però, non riusciamo a vedere a causa delle numerose difficoltà associate al rilascio elettronico del permesso di soggiorno; i tempi dell'iter burocratico sembrano adesso infiniti. I cinesi utilizzano come permesso di soggiorno la ricevuta rilasciata dalle poste.

*Guardia di Finanza.* La base imponibile è bassa. A volte sono residenti in questa provincia ma lavorano altrove, e viceversa. Nello stesso edificio risiedono più aziende, si tratta in genere di edifici in affitto. Quando viene disposta la chiusura di un'attività, non si riesce a procedere in quanto i macchinari sono in comune e non si capisce quali macchinari sono dell'azienda che è stata chiusa. La vita media delle aziende cinesi è di 2 anni e mezzo. Sono ben consigliati da legali e commercialisti. L'insediamento delle piccole aziende cinesi nella Val Vibrata è stato facilitato dalla crisi del settore italiano dovuta al crollo dei prezzi; solo i cinesi possono produrre a prezzi così bassi. Si osserva l'aumento dell'intermediazione, come punti di stoccaggio merci che partono da Alba Adriatica. Usano i money transfer, fatto che fa perdere l'identità della persona in quanto il trasferimento avviene da banca a banca. Pagano gli immobili più del valore di mercato e si presentano con valige piene di contanti.

*Carabinieri.* Si osservano manifestazioni criminali ma non di tipo associativo. Ad esempio la violazione dell'art. 14 della legge Fini-Bossi. Si osservano situazioni di criminalità nell'ambito domestico. La prostituzione avviene tramite contatti telefonici, una specie di caccia al tesoro. Utilizzano centralinisti in luoghi non identificabili. Le prostitute non capiscono di essere vittime. A seguito di regolarizzazione vogliono essere reinserite in laboratori cinesi. Tendono ad essere omertose. Si evidenziano problemi di fiducia verso i mediatori.

*Provveditorato.* Si osserva una maggiore presenza dei cinesi nelle primarie, con un netto abbattimento nelle secondarie. Si tratta di un popolo chiuso in una nicchia, non vediamo mai i genitori; al posto dei genitori si presenta il leader che rappresenta il gruppo. I bambini hanno grandi difficoltà. Sono eccellenti nella sfera logico-matematica. Si osserva un periodo del silenzio in cui gli studenti cinesi si ritraggono. Sono gelosi della loro cultura. L'inserimento scolastico dei cinesi avviene in qualsiasi momento dell'anno, spesso senza documentazione, e ciò crea molte situazioni problematiche.

*Comune di Sant'Egidio, Alta Val Vibrata.* I nostri uffici sono invasi dai cinesi. Vengono tutti dallo Zhejiang. Si mettono in regola subito. Mentre i nostri imprenditori chiudevano le attività, queste venivano rilevate dai cinesi che lavorano a ciclo continuo. Vengono sfruttati da ditte italiane, che non pagano le commesse e non consentono ai datori cinesi di pagare i lavoratori cinesi. Queste persone vengono a chiedere sussidi, creando un clima di tensione con gli italiani e creando tensioni tra italiani e istituzioni comunali. Manca un Obbligo Solidale da parte del committente.

*ASL:* Siamo impreparati sulle statistiche in quanto queste vengono gestite dall'ISS (Istituto Superiore di Sanità). Si tratta di una competenza che gli uffici delle ASL non hanno. Dagli SDO (Schede di Dimissione Ospedaliera) vengono effettuate le statistiche, ma noi a livello periferico non riceviamo queste informazioni. Il sistema sanitario tratta regolari e irregolari. I cinesi sono molto restii a venire da noi, anche quando sono regolari e hanno il contratto di lavoro. In genere non scelgono il medico di famiglia e si passano di mano in mano la stessa tessera sanitaria. Ad esempio abbiamo avuto più volte casi delle stesse donne (in base al tesserino) che hanno partorito a distanza di poche settimane. Abbiamo avuto il caso di una donna che secondo il tesserino aveva 25 anni, ma che presentava rughe e capelli bianchi come una vecchia. Sembra che i cinesi ricorrano a cure interne alla loro comunità. Sulla costa è stato trovato un ambulatorio medico clandestino.

### **2.3.7 Firenze**

Il Prefetto ha invitato i partecipanti al Consiglio a dare ampia diffusione dei questionari sul territorio. Hanno dato piena disponibilità Don Momigli attraverso la sua rete e l'assessore di origine cinese del comune di Campi Bisenzio.